

24 ORE NELLE CASE OCCUPATE



Marianna Carnovale ha 19 anni, è sposata ed ha una figlia di 13 mesi. Aspetta un altro bambino. Vive in coabitazione con i suoceri in un appartamento dell'IPC in via Tonale. In due stanze vivono undici persone tra cui la nonna di 87 anni. Le donne dormono in una stanza, gli uomini nell'altra. Marianna dorme con la figlia su un cassone, il letto matrimoniale, che nell'angusta casa di via Tonale non entra, lo hanno portato nella casa nuova che hanno occupato. Qui sperano, infine, di poter dormire insieme.

Antiocha Manca ha 55 anni. Abita con il marito, e una figlia di sedici anni, in una baracca di via Angelo Emo 71. Pochi metri quadrati invasi da grossi topi di fogna. L'umidità fortissima ha provocato alla donna un'artrite grave. Il marito di Antiocha Manca è un edile. Il suo salario non è sufficiente a pagare un fitto «libero». Ma la donna, dopo 30 anni di vita nella baracca, è decisa ora ad avere finalmente una casa civile. Per questo ha occupato un appartamento del Tufello. Lì vicino abita inoltre un'altra figlia sposata con i nipotini.

Giuseppe Franconeri è un edile immigrato dalla Calabria cinque anni fa. Di lui si occuparono tutti i giornali il 22 febbraio scorso quando sua figlia Maria Anna di sette anni, affetta da un morbo rarissimo, la mielosa globale aplastica, volle tornare a casa, nella misera baracca del borghetto Prenestino accanto alla mamma e ai suoi sei fratellini. Era il giorno del suo compleanno. Morì lo stesso giorno e un mese dopo, in casa Franconeri, è nata un'altra bimba. Giuseppe l'edile ha occupato una casa, dove spera che i suoi sette figli crescano sani.

Qualcuno ha incendiato e loro misere baracche

Hanno voluto tagliare i ponti dietro ai senzateo che occupano le case del Tufello - Proposti dal PCI in Campidoglio provvedimenti di emergenza

L'alba è stata lungamente attesa ieri mattina al Tufello. Moltissime donne alle finestre o sui balconcini hanno visto le stelle sparire ad una ad una. I richiami, nella notte, da un piano all'altro servivano più che altro a far passare il tempo e a darsi coraggio. Le poche coperte sono state messe sui davanzali a prendere aria, come si usa fare nelle case «vere». Erano le 4.30. Un cestino, calato dall'ultimo piano, ha raccolto una copia dell'Unità appena stampata. Il giornale è passato da una mano all'altra, da un appartamento all'altro. Poi sono arrivati mariti e padri e figli portando un po' di caffè caldo alle donne che avevano vegliato. Sulla strada i poliziotti dormivano nelle due jeep che sostano ormai da 48 ore dinanzi alle case occupate. Il sole ha preso a salire e la vita si è animata in via Monte Massicco e in via Sirino. Poche delle donne che lavorano hanno lasciato le case occupate. Gli uomini invece, dopo essere passati a salutare mogli e figli, si sono recati al lavoro. La maggior parte delle famiglie che hanno occupato gli appartamenti hanno cercato di rimanere unite e vicine. Gli abitanti della Cecchina, una borgata del Tufello, dove abitano ancora molti di coloro che più di venti anni fa dovettero abbandonare le case del quartiere San Lorenzo distrutte dai bombardamenti, hanno cercato, quando hanno potuto, di occupare la stessa palazzina. Così hanno fatto gli abitanti di Collina Volpi o della borgatella di via Valmelaina o di Prato Rotondo. La giornata è lunga, ma passa in un baleno e si si muove il partito delle donne che hanno occupato gli appartamenti. Nessuna racconta una storia dolorosa, sopportata per lunghi anni.

L'alloggio in cambio di una malattia

Agata Martinelli ha 34 anni. Abita da dieci anni in Campidoglio 20, proprio davanti alla Cecchina, in una camera da letto e in una camera. La cucina è un buco. Manca l'acqua. Manca il gabinetto. Da molti anni ha chiesto un alloggio popolare. L'Istituto case popolari ha risposto sempre negativamente. Qualcuno ha fatto sapere alla donna che se il suo marito fosse stato malato qualcosa si sarebbe potuto fare. Per disgrazia l'uomo è stato colpito da tbc e ha subito, per questa malattia, anche una grave operazione. Ma anche in queste condizioni non c'è stato nulla da fare. Agata Martinelli ha tre figli: Angelo di 14 anni, Roberto di 13, Pietro di 10. Il più grande è il più piccolo studente. Roberto lavora come fruttivendolo. Anche la donna va a servizio per guadagnare qualcosa, mentre il marito è pensionato. Uno dei ragazzi dorme in cucina, gli altri due in un unico letto, nella sola stanza della casa. Nella stanza di una baracca di via del Travertino, vivono dieci persone. E la famiglia di Renzo Martino. Quattro sono i grandi, sei i bambini. Un fratello di Renzo, Filippo, è stato ucciso dai nazisti in ritirata il 4 giugno in via Cave e deceduto con mezza d'argento al valore. E dalla fine della guerra che attendono una casa.

Dalle baracche di via Valmelaina sono arrivate 43 famiglie. Le loro condizioni di vita, tra le più disumane, furono denunciate dal nostro giornale energeticamente quando il proprietario del terreno minacciò di gettarle sulla strada. Ieri mattina cinque baracche sono state distrutte da un incendio. Dai primi accertamenti sembra che sia stato lo stesso proprietario ad appiccare le fiamme per far terra bruciata dietro i baraccati, per rompere tutti i ponti. Ora il solo tetto che hanno è quello della casa popolare occupata. Remo Calvani è uno stuccatore. Abitava a San Lorenzo. La casa fu distrutta dal bombardamento del 19 luglio del '43. Dopo una lunga permanenza, come soldato, in una scuola gli fu data una casa ECA in via Monte Rocchetta 19 in coabitazione con il fratello i due si sono fatti una famiglia, ed ora sono in tutto otto persone: quattro grandi e quattro bambini in due stanze. Nessuno è stato in grado di rispondere alle domande presentate per avere una casa per la quale i due fratelli avevano tutti i diritti come sinistrati. Il dramma della coabitazione è indescri-

vibile e colpisce nella nostra città 69 mila famiglie, secondo l'ultimo censimento. La famiglia Primavera, un componente della quale ha occupato un appartamento al Tufello, ne è forse una delle espressioni più drammatiche. In un appartamento di tre stanze in via Monte Massicco 49 — proprio di fronte alle nuove case — vivono 14 persone. Giovanni e Annunziata Primavera con i figli Antonio, Franca, Filomena, Maria, Piero, Emilia che quando aveva un mese — e ora ha 18 anni — è stata colpita da meningite e, infine, Vincenzo Primavera con la moglie in stato interessante e quattro figli. E' stato Vincenzo, che fa il barbiere, ad occupare una casa dell'IPC. Tre famiglie, nove persone, vivono in tre stanze in via Montefascia 11. Anna Maria Venditti ha sempre abitato lì da quando è nata. Nell'appartamento vivono, oltre alla donna, suo marito, i due figli — un terzo nascerà tra qualche mese — anche la madre della donna, e la zia con il marito e due figli. Anna Maria vuole che il suo terzo figlio trovi, nascosto, un po' di spazio. Una donna ci è corsa incontro in via Monte Massicco e ci ha raccontato la sua storia. Non ha occupato un appartamento, dovevano assegnarglielo in questi giorni. Evelina Manzoni ha gli occhi lucidi dalla febbre. Da venti anni abita in uno scantinato delle case Incis di piazza Caterina Sforza 6. Insieme con lei vivono il marito Luigi e un figlio di 26 anni colpito da una forma di tbc ossea. Dai muri dello scantinato piove acqua in continuazione e la famiglia si è rifugiata nella cabina del gas dello stabile, dalla quale deve sgomberare, però, entro cinque giorni.

Mentre al Tufello scendeva la sera, 14 famiglie di baraccati di via Capitan Bavastro, alla Circonvallazione Ostiense, occupavano una palazzina, ancora vuota, dell'IPC in via Victorio Fausti, alla Garbatella. La polizia è intervenuta tentando di bloccare l'accesso negli appartamenti. Nel pomeriggio otto famiglie avevano occupato altrettanti appartamenti a Pietralata mentre erano in atto le assegnazioni degli appartamenti alle ultime famiglie di Borgata Gordiani. Tra coloro che hanno tentato ancora una volta di ottenere una casa c'era la famiglia Di Natale che vive in tredici, quattro adulti e nove bambini, in uno scantinato del Quarticciolo. Pochi giorni fa avevano tentato inutilmente di occupare uno scantinato un po' più grande e più salubre. Ma la speranza di una casa era durata solo un'ora.

«Quel che manca è una prospettiva»

L'intera questione della casa a Roma ha avuto immediata eco in Campidoglio, dove, nel corso della seduta del Consiglio comunale, la questione è stata sollevata dal compagno Tozzetti, il quale dopo aver rilevato come una delle ragioni che spinge i cittadini ad occupare gli alloggi vuoti sia la mancanza di una prospettiva reale, anche se a lungo termine, di avere una casa decente ad affitto ragionevole, ha proposto misure di emergenza da prendersi dopo una riunione che il Comune dovrebbe convocare insieme al ministero dei Lavori Pubblici e all'Istituto Case Popolari. Al compagno Tozzetti ha risposto l'assessore Crescenzi che ha sottolineato l'azione positiva svolta dal Comune con il piano per la applicazione della 167, ma non ha preso alcun impegno per quanto riguarda le misure di emergenza proposte dal consigliere comunista.



Pochi palli bruciati tra i quali giocano i bambini: tutto quello che resta delle cinque baracche di via Valmelaina

Ricevute dall'assessore Pala

Delegazioni in Comune contro il caro-tariffe

Continua, vivace, la protesta popolare contro gli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER. Ieri numerose delegazioni delle borgate e dell'Agro romano si sono recate in Campidoglio ed hanno consegnato all'assessore Pala petizioni contro gli aumenti firmate da circa ottomila cittadini. All'assessore Pala è stato anche consegnato un documento del Centro cittadino delle Consulte Popolari nel quale, tra l'altro, si chiede il blocco delle tariffe attualmente vigenti fino a quando il Consiglio comunale non avrà approvato il nuovo ordinamento dei trasporti pubblici urbani. Le delegazioni provenivano da San Basilio, Tiburtino, Trullo, Valco San Paolo, Quarticciolo, Monte Spaccato, Ponte Mammoletto, Casal Bernocchi, Prima Porta, Torre Spaccata, Labaro, Torre Maura, Borgata André, Ottavia, Dragona, Achila, Vitinia, Torre Vecchia, Monte Mario, Romanina, Tor di Mezza Via, Fidene, Sette Bagni. L'assessore Pala ha anche ricevuto una delegazione di dipendenti comunali e di lavoratori ferroviari i quali gli hanno consegnato una petizione contro gli aumenti delle tariffe. Fra le delegazioni e l'assessore si è svolto un vivace dia-

Un piano per la casa

Cinquecento appartamenti costruiti o in corso di ultimazione sono stati occupati a San Basilio al Tufello. Sono alloggi che l'Istituto Case Popolari aveva messo a concorso nel gennaio 1963 e per i quali erano pervenute nel giro di un mese quasi 30 mila domande. E' esplosione di nuovo, con l'occupazione, uno dei più acuti problemi sociali della Capitale che ha il triste primato di contare ancora, tra i suoi abitanti, centomila cittadini che vivono in 19 mila baracche in condizioni senz'altro svenevoli per quanto riguarda l'igiene. Gli occupanti dei 500 appartamenti provenivano, infatti, nella stragrande maggioranza dai borghetti, dagli accantonamenti, dalle grotte, dai tuguri. Basterebbe uno sguardo agli archivi dell'Istituto Case Popolari della Prefettura dell'INA-Casa per comprendere l'odiosità di queste famiglie. Etench infortunati dagli incidenti? Problemi di questa natura e di così vasta portata non si risolvono, sta ben chiaro per tutti, con operazioni di polizia.

Bisogna agire e presto. In una situazione così eccezionale, alla quale si aggiungono preoccupanti segni di difficoltà economiche per i lavoratori, il governo, il Comune di Roma, tutti gli Enti preposti alla edilizia popolare devono coordinare i programmi, le risorse finanziarie, i mezzi tecnici, gli sforzi per darsi finalmente un programma organico di edilizia popolare che può andare avanti con interventi settoriali, non coordinati, addirittura caotici per cui si arriva all'ultimo dei rimedi: i tetti di case e mesi non possono essere consegnati agli assegnatari perché mancano le strutture, le fondamenta o perché non si possono addurre i servizi (acqua, luce, ecc.). Oppure arrivano addirittura al paradosso di consegnare ai tetti di cinque anni 4 miliardi del piano settennale INA-Casa (quando si stanno predisponendo i programmi del nuovo piano decennale della GESCAL) per i quartieri coordinati a Roma quando è noto a tutti che questi quartieri sono stati costruiti da tempo e che non si faranno. E questi quattro miliardi (ricavati, non dimentichiamolo, anche dai contributi versati dai lavoratori) sono fermi, bloccati e nessuno ha ancora pensato, a cinque anni di distanza, di impegnarli nelle costruzioni. Non si può non denunciare il fatto che mentre da parte delle autorità governative e cittadine si continuano a continuare richieste di revisione dei prezzi avanzate dai costruttori non si ha il coraggio poi di prendere un deciso atteggiamento nei confronti di quelle imprese inadempienti che soppesano o rallentano i lavori consegnando gli stabili sei-otto o anche dieci mesi dopo il tempo stabilito dai capitolati d'appalto.

Per limitare il nostro discorso alle misure urgenti da prendere, vogliamo sottolineare il fatto che lo Istituto Case Popolari ha annunciato nel suo bilancio del 1964 di circa 25 miliardi reperiti attraverso l'utilizzazione di tutti i fondi precisi dalla legge 1460, dalla legge 60, da quelli della legge 195 attraverso l'autofinanziamento. Ebbene è indispensabile che entro l'estate si dia inizio ai lavori e ciò anche per venire incontro alle rive preoccupazioni di una massa notevole di edili che con sempre maggiore difficoltà trovano impiego nel settore privato. Ma ciò è, lo ripetiamo, coordinamento, sforzi comuni e razionalità d'intervento in ogni caso. Per questo, nel tentativo alla realizzazione dei programmi costruttivi, sappiamo bene che queste misure possono avere una qualche efficacia, se, al tempo stesso, viene portata avanti senza tentennamenti una diversa politica urbanistica nel campo delle aree fabbricabili, del materiale di costruzione, della politica del credito ma, risarcendosi di tornare sull'argomento, riteniamo che, comunque in futuro, si debba imboccare subito una nuova strada che è la sua giusta e necessaria, seriamente il problema della casa a Roma per i ceti più disagiati.

Leo Canullo

Satano i tubi: e due!

Nuovo allagamento - Multata l'impresa

Per colpa delle mappe dell'Acqua Marcia, vecchie evidentemente di secoli, ancora un allagamento a Porta Pia, ancora, fino almeno ad oggi pomeriggio, una ventina di fabbricati all'asciutto. Il nuovo (e forse non ultimo, visto come vanno le cose) incidente, è accaduto ieri nel primo pomeriggio: una ventina di pali a rotazione — ha sfondato una condotta che, secondo i tecnici, non avrebbe dovuto esistere in quel punto. Per fortuna, questa volta il tubo era del diametro di soli 12 centimetri e, per quanto violento, il getto d'acqua non era tale da allagare tutta la zona. Un piano di settimane fa, invece, saltò, sotto la spinta di una scavatrice, un grosso sifone d'acqua: raggiunse alcuni negozi, il cinema Europa, gli scantinati dei palazzi su corso d'Italia i danni furono di decine e decine di milioni. L'incidente di ieri provocò l'intervento degli operai dell'impresa che esegue i lavori e di quelli dell'Acqua Marcia, il getto è stato rapidamente incanalato verso i chiavari delle fogne e la condotta isolata in breve tempo, evitando così altri allagamenti. Naturalmente il traffico nelle strade adiacenti gli sifoni è rimasto a lungo completamente bloccato. Nella serata sono proseguiti i lavori per proseguire il buco: riparare così il più presto il tubo spaccato. I tecnici prevedono per domani il ripristino del normale flusso idrico. L'incidente di ieri rinnovò i dubbi ed i problemi della conclusione dei lavori per i sottopassaggi di corso Italia. Tra fabbricati che tremano, disposte su pali a percussione o pali a rotazione, incertezza circa l'esatta ubicazione delle condotte della società vaticana, si va avanti con una lentezza esasperante. Anche ieri, infatti, tutti i lavori sono stati sospesi e gli operai impiegati per sgomberare dal fango i marciapiedi e le strade. Dall'altra parte della condotta, si è ripreso fino a che un altro tubo, trovato per caso in un posto dove non dovrebbe essere, non bloccherà nuovamente tutto. In serata gli uffici responsabili del Comune hanno dichiarato che «il danneggiamento è da attribuire sia alla scarsa precisione dei tracciati delle canalizzazioni del sot-

terno, forniti dalla Società o dagli Enti proprietari, sia alla insufficiente diligenza dell'impresa appaltatrice nella esecuzione dei lavori. E' stata pertanto disposta l'applicazione a carico dell'impresa delle penali previste nel capitolato».

Il giorno

Oggi, sabato 30 maggio (151-213). Giorno festivo: Felice. Il sole sorge alle 4.31 e tramonta alle 8.14. Lunat. ult. quarto il 3 giugno.

Cifre della città

Ieri sono nati 76 maschi e 50 femmine. Sono morti 16 maschi e 21 femmine, dei quali 3 minori di un anno. Sono stati celebrati 30 matrimoni. Le temperature: minima 11, massima 27. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno. Temperatura stazionaria.

Orario negozi

Mercoledì 2 giugno i negozi di generi alimentari resteranno aperti fino alle 13 senza limitazioni di vendita per alcun genere alimentare. I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie osserveranno la chiusura totale per l'intera giornata.

Romana gas

Dopo la proclamazione dello sciopero di 24 ore dei lavoratori del settore oppalti della Romana Gas i licenziamenti non sono stati sospesi. Dopo questo primo successo, i lavoratori hanno deciso di sospendere lo sciopero.

L'autoemoteca CRI in piazza Euclide

L'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della CRI, proseguendo il suo giro di propaganda, sosterrà domani in Piazza Euclide per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini. La donazione del sangue può essere effettuata in pochi minuti e non provoca alcun disturbo o dolore. Il sangue si può donare dal 18 al 30 anni di età.

Convocazioni

Assemblee per la stampa comunista, ore 19.30: FRASCATI (Velletri); MONTECELIO (Cervinara); MONTEFALCONE (Lecce); S. LORENZO, e.d. (Prato).

Incendio al Poligrafico

Un violento incendio si è sviluppato, ieri sera, poco dopo le 20, in un archivio contenente documenti del Poligrafico di piazza Verdi. Sul posto sono piombati numerosi automezzi dei vigili che in breve sono riusciti a domare le fiamme.

Suora investe 5 passanti

Cinque persone, che camminavano sui marciapiedi di via del Corso, sono state investite, ieri mattina, da una «Bianchina» condotta da una studentessa. Tutte e cinque fortunatamente se la sono cavate con poche contusioni. La suora «Maria Felicia» — per evitare lo scontro con un autobus ha sbandato finendo sui marciapiedi.

Muore durante la lezione uno studente di 13 anni

Un ragazzo di tredici anni, Salvatore Tedeschi, abitante in via Galeazzo Alessi 195, si è accasciato ai suoi piedi nell'aula mentre ascoltava una lezione di francese nella seconda classe dell'Istituto «Francesco Baracca». Il ragazzo, che era sofferente per una malformazione cardiaca, è stato subito soccorso dal prof. Vastano che lo ha trasportato al Policlinico. Ma qui il ragazzo, malgrado le cure dei medici, è morto.

Vaticano

Un record: cinque multe

La febbre del traffico ha raggiunto anche la Città del Vaticano nelle sue vie sono prima comparsi i cartelli del divieto di sosta, alcuni di svolta e le frecce del senso unico. E, fino a che il traffico è stato limitato, tutti i conducenti hanno rispettato. Ma ora i genitrici pontifici hanno dovuto disporre l'espulsione di 500 macchine. Cinque vigili comunali hanno messo mano ai blocchetti delle multe. Ieri, al di là delle mura leonine un vero record: subito dopo l'ingresso di S. Anna i conducenti pontifici hanno commesso quattro infrazzioni automobilistiche, che avevano lasciato le loro vetture in divieto di sosta. Le multe, però, non sono salite: 250 lire. Una quinta multa, lasciata in seconda fila, è stata rimossa con il carrozzone Pala fa scuola, dunque.

Alle ore 11,30

Oggi si apre la 12ª Fiera

Stannano alle 11.30 aprirà la Fiera di Roma, giunta alla dodicesima edizione. Quest'anno, l'Esposizione sulla via Cristoforo Colombo si è ingrandita, ha ampliato il suo recinto di quattromila metri quadrati e ospiterà un maggior numero di espositori, allargando il suo giro di vendita al settore dell'edilizia, al settore dell'artigianato e a quello alimentare. La Fiera, per tutto il periodo di svolgimento, dal 14 giugno, ha istituito un servizio di collegamento con la stazione di Roma, in coincidenza con i convogli provenienti e diretti a Ter-